

Il liberiano va subito in gol contro l'Atalanta. Il Milan continua la sua marcia vincente

Alla fine scontri con gli ultra Ferito un poliziotto

Anche al termine di Atalanta-Milan, come già avvenuto 15 giorni fa al termine di Atalanta-Roma, le forze dell'ordine sono dovute intervenire: scontri con gli ultra atalantini e, secondo quanto riferito dalla questura di Bergamo, questo il bilancio: un agente ferito (10 giorni di prognosi per una distorsione a due dita di una mano), un giovane arrestato, Demetrio Lamera, 23 anni, bergamasco, e un minore denunciato per violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Gli incidenti sono avvenuti all'esterno dello stadio, a partita appena conclusa, mentre all'interno altre decine di uomini delle forze dell'ordine controllavano il migliaio di tifosi milanesi rimasti chiusi nel loro settore. Gli ultra rossoneri protestavano per essere trattenuti dentro allo stadio, e hanno cercato di abbattere a calci un cancello che divideva il loro settore dalla tribuna. Dalla curva opposta, dove erano rimasti tifosi atalantini, è partito un «botto-luminoso» che si è infilato nel settore in cui erano assiepati i milanesi. Questi hanno cercato di abbattere il cancello in cui erano chiusi. Quando i bergamaschi sono stati allontanati è tornata la calma.



Weah vince un contrasto e si invola verso la porta bergamasca, segnando il gol della vittoria

LE PAGELLE

Baggio alla ricerca del gioco perduto Pavone: ottimo gioco e concretezza

Ferron 6: una sola parata degna di questo nome su un tiro non complicato di Albertini per il resto ha guardato la partita e si è mangiato il fegato per quel gol subito senza colpa.

Bonacina 6: doveva marcare Baggio, per un tempo ha dovuto fare l'acchiappafantasmi, poi quando al posto del «codino» si è materializzata la sfumatura alta di Eranio gli è toccato di faticare normalmente.

Valentini 5: Weah lo ha mortificato subito, poteva finire in paranoia, invece ha cercato di far ragionare il liberiano, ma quello non solo parla un'altra lingua, ma dispone anche di un linguaggio calcistico per lui incomprensibile. È riuscito solo a non sprofondare nel ridicolo.

Montero 6: la sua bella azione iniziale ha creato le premesse per il gol-partita del Milan. Un banale incidente di percorso, poi si è rimesso in carreggiata e ha tenuto la strada senza infamia e senza lode.

Paganin 5,5: c'è anche il suo zampino nella frittata iniziale, poi doveva spegnere il genio di Savicevic. Lo slavo lo ha lasciato alcune volte sul posto, anche se le alzate di ingegno hanno solo avuto un effetto geografico.

Luppi 5: dover far le scarpe a uno come Maldini è davvero un'impresa e lui ogni volta che ci ha provato ne è uscito «ciabattante». (Dal 48' **Pisani 6:** più tonico anche se nel cambio delle marcature, al posto di Maldini c'era Panucci, ha trovato il suo vantaggio).

Fortunato 6: nel primo tempo in mezzo ai mostri sacri del centrocampo rossonero ha dovuto fare di ragion virtù, nella ripresa nella spinta nerazzurra ci ha messo del suo.

Sgrò 5: in ogni partita c'è sempre qualcuno che recita la parte del giocatore ignoto, questa volta è toccata a lui e l'ha interpretata «a dovere». (Dal 70' **Gallo s.v.:** per non dispiacere Sgrò ha evitato di rubargli la parte).

Pavone 7: grande forza e gran temperamento. A dispetto del nome evita ogni compiacimento e narcisismo. E della sua concretezza ne sa qualche cosa Panucci; e anche Maldini nella ripresa ha dovuto in alcune occasioni pagare pegno.

Morfeo 6,5: è il gioiello dell'Atalanta, ma la sua preziosa fantasia deve mischiarsi al resto della bigiotteria nerazzurra. Alla distanza più che lo sforzo paga per la frustrante realtà di non poter trovare interlocutori validi.

Vieri 6,5: grandi risorse atletiche, tecnica da affinare ma soprattutto deve ancora maturare una mentalità da «bomber». Ma ieri è stato l'unica in grado di strappare l'indistruttibile ragnetella milanista. □ R.P.

Rossi 5,5: alcune uscite fuori tempo, quel pallone calciato da Bonacina che gli è sfuggito dalle mani e che per sua fortuna è finito sopra la traversa: l'Atalanta non lo ha bombardato ma ha rischiato di farsi impallinare.

Panucci 5: sempre in difficoltà con Pavone. L'unico in sofferenza del reparto arretrato rossonero, quando nella ripresa Pavone si è spostato a destra non ha tirato il fiato con Pisani, anzi gli ha tirato un bel calcione e sigillato con l'espulsione una partita da cestinare più che da archiviare.

Maldini 6,5: nessun lampo eccezionale, ma già la sua normalità è di una categoria superiore. Da l'impressione di trovare meno stimoli sulla fascia e forse, ormai già ragiona da libero.

Costacurta 6: meno visibile di altre volte, qualche sporcizia nell'appoggio e nel disimpegno ma sta dentro la partita e ben piantato.

Baresi 7: l'età ha solo valore per i censimenti anagrafici, per il resto lo spirito e l'elasticità fisica e mentale sembrano inossidabili. Stupendo il modo come è riuscito con una delle sue solite gambe con prolunga a togliere la palla a Morfeo che stava preparando la botta a pochi metri da Rossi.

Albertini 6: elegante e razionale all'interno del centrocampo milanista è una voce, anche senza troppi acuti da solista, importante del coro.

Desailly 6,5: se c'è da spingere lui spinge, se bisogna arginare lui porta decisivi sacchetti di sabbia: davvero indispensabile in questo Milan che, difendendo nella trazione anteriore, trova in lui un diesel implacabile.

Donadoni 6: mette a disposizione tutto il suo mestiere. I colpi fantasiosi forse non sono più alla sua portata nel nostro campionato.

Savicevic 6: qualche passo di danza del suo classico repertorio, ma di efficacia plateale. Buoni per strappare un accenno di applauso ma per spellarli le mani ce ne vuole. (Dal 89' **Tassotti s.v.:**)

Weah 7,5: quella palla rubata con il riflesso del falco e trasformata in gol con la inesorabile eleganza del giaguaro. Un gol che ha deciso la partita, ma non solo quello.

Baggio 4,5: in tribuna c'era Sacchi. Del «codino» ha detto che potrebbe andare agli Europei come vice di Zola. Dopo questa nuova dimostrazione di ignavia per Baggio anche la prospettiva di fare la riserva diventa un'ipotesi. Per descrivere la sua partita non c'è bisogno di lunghe dissertazioni: inutile a sé e agli altri. (Dal 46' **Ernio 6:** almeno la difesa atalantina di lui si accorge). □ R.P.

Weah: lampo a Bergamo

Una rete del liberiano al primo minuto di gioco consente ai rossoneri di superare l'Atalanta. La squadra di Capello per il resto del tempo non ha costruito altre occasioni limitandosi a controllare il gioco dei nerazzurri

Atalanta		Milan	
0		1	
Ferron	6	Rossi	5,5
Luppi	5	Panucci	5
Bonacina	6	Costacurta	6
Montero	6	Baresi	7
Valentini	5	Maldini	6,5
Paganin	5,5	Albertini	6
Fortunato	6	Desailly	6,5
Sgrò	5	Donadoni	6
(70' Gallo)	sv	Savicevic	6
Pavone	7	(89' Tassotti)	sv
Morfeo	6,5	Weah	7,5
(76' Tovalieri)	sv	R. Baggio	4,5
Vieri	6,5	(46' Eranio)	6
All. Mondonico		All. Capello	
(12 Pinato, 4 Boselli)		(12 Ielpo, 16 Locatelli, 7 Di Canio)	

ARBITRO: Farina di Novi Ligure 6
RETI: 2 Weah
NOTE: Recupero tempo: 2' e 4'. Angoli 8 a 4 per l'Atalanta, cielo leggermente coperto, terreno in ottime condizioni. Spettatori: 28 mila. Espulso all'89' Panucci per doppia ammonizione. Ammoniti: Morfeo e Bonacina.

impedirgli di battere a rete a due passi da Rossi. Sulla fascia sinistra c'è Pavone che con potente grinta stritolata Panucci ed è l'unico fronte dove l'Atalanta può sfondare, perché per il resto la difesa rossonera si ripete sui soliti frustranti, per chi attacca, livelli. Il Milan imbriglia la partita: ha gli uomini giusti per farlo e si vede a centrocampo dove Desailly detta legge e Albertini e Donadoni incutono rispetto. Il Milan lega l'avversario, l'arbitro con una pigriolera imitante gli dà una

mano nell'attuare il «clinch», ma per il resto Ferron potrebbe difendere la porta della squadra dei disoccupati. L'unico intervento alla fine del primo tempo è una normale respinta a pugni chiusi su un tiro di Albertini. E questo sarebbe il grande Milan? Nella ripresa la rappresentazione assume contorni comici. Il Milan è costretto a giocare in contropiede e se è vero che per Weah è ancora una buona ipotesi di lavoro, è altrettanto vero che la squadra di Capello è costretta a tirare fuori uno spirito da provinciale. In mezzo al campo più che sulle punte, bisogna danzare sui tacchetti. Mondonico balla sulla linea laterale e se il «Mondo» non si è fermato mai un momento, anche Capello è costretto a proiettare per richiamare, più volte, Savicevic alla concretezza perché da certe sue «idee» sono gli atalantini a trarre l'ispirazione. Bonacina da fuori area sta per costringere Rossi alla «cappelata» ma la palla che gli sfugge di mano va a sfiorare la traversa. Subito dopo è Morfeo a fare la controprova al lungagone rossonero su punizione ma questa volta Rossi si fa trovare pronto. L'Atalanta marca a uomo, ma la zona di manovra è sua. Se solo quel ragazzino di Vieri decidesse di assumersi qualche responsabilità... Gran lavoro il suo dinanzi a difensori che ne sanno una più del Diavolo, ma gli manca ancora quel sano egoismo di cui sono dotati gli attaccanti di razza. Il suo è senz'altro un peccato di gioventù, ma Baresi & company non sono tipi da lasciarsi interenere e così quando lui, anziché affondare preferisce appoggiare al compagno sanno sempre come rubare assieme al tempo la palla. Ma hanno rubato anche la partita? Il pareggio ci poteva anche stare, anzi forse ci doveva stare. Ma nel calcio il giudizio complessivo è solo un'ipotesi consolatoria. L'Atalanta può trovare ben altre consolazioni a cominciare da mercoledì nella prima partita della semifinale di coppa Italia contro il Bologna.

Doppiette degli attaccanti nerazzurri: Napoli travolto a Milano Ganz e Branca: applausi per due

LUCA FERRARI
MILANO. In odor di carnevale l'Inter indossa il costume di «King Kong» e strappazza il povero Napoli, che per l'occasione ha scelto invece i panni di Willy Coyote, perdente di professione. Boskov al termine della gara era soddisfatto di aver preso «soltanto» quattro gol e non cinque - e visto l'andamento della partita la battuta non fa una grinza. L'Inter che non perde in casa dal 21 maggio '95 (vittoria del Cagliari per 2 a 1) mostra anche questa volta quella che vorrebbe fosse sempre la sua unica e vera pelle, quella di una squadra concentrata, con personalità, cinica, vincente e in grado di fare anche del bel gioco. Poi però c'è anche la seconda pelle, quella da trasferita e la classifica è il proprio per ricordarlo a chi dopo prestazioni come quella di ieri se ne dimenticasse. Questa squadra stile «Dottor Jekyll e Mr Hyde» sembra aver trovato un trascinatore degno di questa nomea, un certo Paul Ince, ieri mi-

gliore in campo, ma che già da diverse domeniche ha ingranato una marcia in più tenendo i dolori del presidente nerazzurro Massimo Moratti che vedeva la sua faraonica campagna acquisti estiva e novembrina dar ben pochi frutti. Il gioco store inglese, con il Napoli, oltre a percorrere chilometri su chilometri e a recuperare manciate di palloni, li ha anche distribuiti in modo saggio e ha cercato senza tregua la percuSSIONE personale creando buchi enormi nella già scompagnata difesa napoletana. Grazie ad un suo affondo l'Inter avrebbe potuto trovarsi in vantaggio già al 31' se Marco Branca imitando lo «sciagurato» Egidio Calloni dei tempi andati non avesse fallito un tocco a porta vuota. Ed è stata ancora una insistita azione di Paul Ince al 55' a provocare il plateale fallo di Cruz in piena area napoletana che ha regalato all'Inter il rigore del 2 a 0 che ha messo definitivamente in ginocchio la squa-

Inter		Napoli	
4		0	
Pagliuca	s.v.	Tagliapietra	5
Pistone	6,5	Cruz	4
(79' Bianchi)	s.v.	Buso	5
Festa	6,5	Ayala	4
Paganin	6,5	Pari	4,5
R. Carlos	6,5	Tarantino	4
Zanetti	7	Bordin	5
Ince	8	Pizzi	5
Carbone	6,5	Pecchia	5,5
(86' Fontolan)	s.v.	Boghossian	5,5
Fresi	5,5	(28' Di Napoli)	6
Branca	7	Agostini	4
Ganz	7	(57' Imbriani)	4
All. Hodgson		All. Boskov	
(22 Landucci, 2 Bergomi, 15 Cinetti)		(12 Di Fusco, 15 Baldini, 24 Altomare)	

ARBITRO: Pairetto di Torino 6,5
RETI: 33 e 57 Ganz (rigore), 68' e 80' Branca
NOTE: Recupero tempo: 2' e 2'. Angoli 11 a 0 per l'Inter, cielo sereno, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 48 mila. Espulso Pari al 72' per gioco falloso. Ammoniti: Ayala, Boghossian, Cruz, Ince e Fresi.

Cruz dov'erano? Per chiudere in bellezza il Napoli è rimasto addirittura in dieci per l'espulsione di Pari (71') che ha colpito duramente Carbone quando la palla era ormai lontana. Il poker nerazzurro è arrivato al 79' e il Napoli, se ancora c'è, non ha mostrato che

Filosofia Boskov: «Era peggio se finiva 5-0...»

Vujadin Boskov, l'allenatore del Napoli, non ha perso il buonumore: «Meno male che abbiamo perso 4-0 e non 5-0. Dobbiamo prenderla così. L'Inter in casa gioca molto bene, non perde mai. Hodgson è un grande allenatore, all'inizio ha avuto qualche problema ma ora sta facendo benissimo. Nei primi 45 minuti abbiamo giocato bene, per un'ora è stata una gara aperta. La cosa strana è che abbiamo preso due reti su calcio d'angolo. Dobbiamo stare più attenti. Non è d'accordo con alcune decisioni arbitrali. Credo che l'espulsione di Pari sia stata troppo severa e ci abbia penalizzato. Non capisco neanche tutte quelle ammonizioni. Infine, il tecnico partenopeo si è mostrato piuttosto preoccupato per Boghossian che ha dovuto abbandonare il campo nel primo tempo, per quella che, negli spogliatoi, gli è stata diagnosticata come una distorsione al ginocchio destro, già operato. Oggi o domani se ne saprà di più: fosse questo il responso definitivo si tratterà di stabilire il tempo di recupero.